TAV. 3.45

Tariffe di rigassificazione per l'utilizzo dei terminali nel 2014 e relativi corrispettivi di misura

CORRISPETTIVO	UNITÀ DI MISURA	PANIGAGLIA	ROVIGO	LIVORNO
Corrispettivo unitario di impegno associato ai quantitativi contrattuali di GNL	Cqs (euro/m³ liquido/anno)	4,518433	30,593327	14,632819
Corrispettivo unitario per la copertura dei costi di ripristino	Crs (euro/m³ liquido/anno)	0,118743	-	0,057600
Quota % a copertura dei consumi e delle perdite corrisposte dall'utente del terminale	Q_{CP} (per m³ consegnato)	1,7%	0,7%	1,7%
Corrispettivo di misura gas	CM^{G} (euro/m³ liquido/anno)	0,055019	0,293099	0,007947

Fonte: AEEGSI.

Stoccaggio

Con la delibera 3 agosto 2010, ARG/gas 119/10, è stata approvata la *Regolazione delle tariffe per il servizio di stoccaggio di gas naturale per il periodo di regolazione 2011-2014* (RTSG).

La RTSG è stata successivamente modificata e integrata con la delibera 23 marzo 2011, ARG/gas 29/11, in applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 130/10, relativo a *Misure per la maggiore concorrenzialità nel mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali*, e con la delibera 19 aprile 2012, 149/2012/R/gas, in attuazione del decreto del Ministro dello sviluppo economico 29 marzo 2012 relativo a *Norme in materia di stoccaggio strategico di gas naturale*.

Con la delibera 1 agosto 2013, 350/2013/R/gas, a seguito della verifica dei dati inviati dai due operatori nazionali che operano in questa fase, vale a dire Stogit ed Edison Stoccaggio, l'Autorità ha approvato le proposte tariffarie presentate dalle due imprese, fissando i corrispettivi specifici d'impresa per il servizio di stoccaggio relativi all'anno 2014 (Tav. 3.46), ai sensi della RTSG. Il corrispettivo transitorio di misura CM_S per l'anno 2014 è stato fissato pari a 0,004083 €/GJ/anno.

TAV. 3.46

Corrispettivi unici per il servizio di stoccaggio per l'anno 2014

CORRISPETTIVI	UNITÀ DI MISURA	VALORE
Corrispettivo unitario di spazio f_S	€/GJ/anno	0,233713
Corrispettivo unitario per la capacità di iniezione f_{PI}	€/GJ/giorno	19,008101
Corrispettivo unitario per la capacità di erogazione f_{PE}	€/GJ/giorno	20,561702
Corrispettivo unitario di movimentazione del gas C_{VS}	€/GJ	0,088123
Componente US_1 a copertura degli eventuali squilibri di perequazione	€/GJ/anno	0,002940
Componente US_2 a copertura del contributo compensativo per il mancato uso alternativo del territorio	€/GJ/anno	0,000967
Corrispettivo unitario per lo stoccaggio strategico C_{ST}	€/S(m³)	0,233713

Fonte: AEEGSI.

Distribuzione

A fine 2013, con la delibera 12 dicembre 2013, 573/2013/R/gas, l'Autorità ha approvato la *Regolazione tariffaria dei servizi di distribuzione e misura del gas naturale per il periodo 2014-2019* (RTDG). La nuova regolazione è caratterizzata, tra l'altro, dai seguenti elementi:

- WACC pari al 6,9% per l'attività di distribuzione e 7,2% per quella di misura;
- revisione biennale del WACC in base all'evoluzione del tasso delle attività prive di rischio (*risk-free*);
- riconoscimento di costi operativi unitari, differenziati secondo la classe dimensionale dell'impresa distributrice e la densità della clientela servita;
- riconoscimento di una componente specifica di costo relativa all'installazione di sistemi tecnologici per la telelettura e la telegestione dei gruppi di misura del gas.

È prevista l'introduzione di ulteriori disposizioni volte a disciplinare le gestioni che scaturiscono dai processi di gara per l'affidamento del servizio a livello sovracomunale. Gli orientamenti in materia sono contenuti nel documento per la consultazione 13 febbraio 2014, 53/2014/R/gas. Come nel periodo regolatorio precedente, le società di distribuzione devono applicare una tariffa obbligatoria, costituita da quote fisse e variabili, differenziate per ambito tariffario. I sei ambiti tariffari sono:

- nord-occidentale, comprendente le regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria;
- nord-orientale, comprendente le regioni Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- centrale, comprendente le regioni Toscana, Umbria e Marche;
- centro-sud-orientale, comprendente le regioni Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata;
- centro-sud-occidentale, comprendente le regioni Lazio e Campania;
- meridionale, comprendente le regioni Calabria e Sicilia.

La quota fissa (τ1, €/cliente/anno) è composta da tre elementi, relativi a distribuzione (τ1dis), misura (τ1mis) e commercializzazione (τ1cot). La quota variabile (τ3, euro/m^3) è articolata per scaglione di consumo. A partire dal 2015, è prevista una diversificazione dell'elemento τ1dis in funzione della classe del gruppo di misura, al fine di rispecchiare maggiormente le differenze di costo associate alla dimensione del cliente.
I valori delle componenti delle tariffe obbligatorie per l'anno 2014 sono stati fissati con la delibera 27 dicembre 2013, 633/2013/R/gas, e sono riportati nelle tavole 3.47 (quote fisse τ1) e 3.48 (quota variabile τ3). Vi sono poi delle componenti aggiuntive, espresse in c€/m^3 e aggiornate trimestralmente (tra parentesi è indicato il valore in vigore nel secondo trimestre 2014 in base alle delibere 27 marzo 2014, 133/2014/R/com e 134/2014/R/gas):

- UG1, a copertura di eventuali squilibri dei sistemi di perequazione e a copertura di eventuali conguagli (1,2510 c€/m^3);
- UG2, di modulazione dei costi di commercializzazione al dettaglio per contenere la spesa dei clienti finali caratterizzati da bassi consumi[26];
- UG3, a copertura degli oneri relativi al Conto oneri connessi con l'intervento di interruzione, nonché al Conto per i servizi di ultima istanza e al Conto oneri per il servizio dei fornitori transitori sulla rete di trasporto (0,1652 c€/m^3);
- GS, a copertura del sistema di compensazione tariffaria per i clienti economicamente disagiati (0,1135 c€/m^3);
- RE, a copertura degli oneri che gravano sul Fondo per misure e interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore del gas naturale, nonché sul Fondo di garanzia a sostegno della realizzazione di reti di teleriscaldamento e sul Conto per lo sviluppo tecnologico e industriale (0,4343 c€/m^3);
- RS, a copertura degli oneri per la qualità dei servizi gas (0,1402 c€/m^3).

26 I valori della componente UG2 sono costituiti da una quota fissa, pari a -27,01 €/cliente/anno (limitatamente ai clienti con consumi fino a 200.000 m^3/anno) e una quota variabile (c€/m^3) differenziata per scaglione di consumo.

TAV. 3.47

Articolazione della quota fissa $\tau 1$ della tariffa obbligatoria di distribuzione per l'anno 2014

€/punto di riconsegna/anno

COMPONENTI	AMBITO					
	NORD-OCCIDENTALE	NORD-ORIENTALE	CENTRALE	CENTRO-SUD ORIENTALE	CENTRO-SUD OCCIDENTALE	MERIDIONALE
$\tau 1$ (dis)	50,01	41,71	45,97	39,07	48,11	57,88
$\tau 1$ (mis)	19,74	16,37	16,22	14,86	18,88	18,89
$\tau 1$ (cot)	1,19	1,19	1,19	1,19	1,19	1,19

Fonte: AEEGSI.

TAV. 3.48

Articolazione della quota variabile $\tau 3$ della tariffa obbligatoria di distribuzione per l'anno 2014

c€/m³; scaglioni di consumo in m³/anno

SCAGLIONE DI CONSUMO	AMBITO					
	NORD-OCCIDENTALE	NORD-ORIENTALE	CENTRALE	CENTRO-SUD ORIENTALE	CENTRO-SUD OCCIDENTALE	MERIDIONALE
0-120	0	0	0	0	0	0
121-480	7,8007	6,1421	8,4803	11,3002	14,1167	19,7536
481-1.560	7,1398	5,6217	7,7618	10,3428	12,9207	18,0800
1.561-5.000	7,1699	5,6454	7,7944	10,3863	12,9751	18,1561
5.001-80.000	5,3574	4,2182	5,8241	7,7607	9,6950	13,5663
80.001-200.000	2,7137	2,1367	2,9501	3,9311	4,9109	6,8719
200.000-1.000.000	1,3318	1,0486	1,4478	1,9293	2,4102	3,3726
Oltre 1.000.000	0,3705	0,2917	0,4028	0,5367	0,6705	0,9382

Fonte: AEEGSI.

Prezzi del mercato al dettaglio

L'analisi provvisoria dei dati raccolti nell'Indagine svolta dall'Autorità sul 2013 evidenzia che lo scorso anno il prezzo medio del gas (ponderato con le quantità vendute), al netto delle imposte, praticato dai venditori o dai grossisti che operano sul mercato finale, è stato pari a 44 c€/m³ (Tav. 3.49). Tale prezzo nel 2012 era risultato pari a 45,5 c€/m³. Complessivamente, dunque, il costo medio del gas in Italia presenta una diminuzione del 3,3%. I clienti del servizio di tutela hanno pagato il gas in media 59 c€/m³, mentre 39,4 c€/m³ è risultato il prezzo mediamente corrisposto dai clienti del mercato libero; il differenziale globale di prezzo tra i due mercati è dunque pari a 19,6 c€/m³, in aumento di 2,6 c€/m³ rispetto a quello registrato nell'anno precedente. Tale differenziale di prezzo, che risulta superiore allo scarto massimo registrato nel 2009 (18 c€/m³), risente ovviamente della ripartizione dei volumi di vendita all'interno di ciascuno dei due mercati tra le diverse classi di consumo. Come si è visto nel paragrafo dedicato al mercato finale, la dimensione media dei clienti sul mercato libero è molto più elevata; a ciò si accompagnano, in tale mercato,

la maggiore presenza di clienti direttamente allacciati alla rete di trasporto, che non pagano le componenti di distribuzione e stoccaggio, nonché la presenza di un sistema di prezzi più flessibili, nel quale le formule di indicizzazione rispondono più rapidamente e più intensamente alle variazioni strutturali dei mercati internazionali, anche se le modifiche inserite a partire dal 2012 negli aggiornamenti dei prezzi stabiliti dall'Autorità tendono ad andare nella stessa direzione, come illustrato nella sezione "Condizioni economiche di riferimento". Entrando nel dettaglio delle singole classi di consumo, si può vedere che beneficiano delle migliori condizioni del mercato libero principalmente i clienti medio-grandi. Si rileva inoltre che, a partire dal 2010, per i clienti più piccoli (consumi fino a 5.000 m³ annui) il mercato libero offre condizioni meno favorevoli del servizio di tutela. In linea generale, si può affermare che la capacità di ottenere condizioni di fornitura più convenienti sia direttamente proporzionata alle dimensioni del cliente, in relazione alla maggiore conoscenza del mercato e alla superiore attenzione alle condizioni contrattuali.

I clienti più piccoli del servizio di tutela, con consumi inferiori a 5.000 m³/anno, risultano pagare mediamente 60,2 c€/m³. Questo prezzo è congruente con il valore medio nazionale delle condizioni economiche di fornitura calcolate per un cliente domestico che consuma 1.400 m3/anno, che nel 2013 era pari a 58,6 c€/m³ (89,1 c€/m³ includendo le imposte). Al crescere dei consumi il prezzo tende naturalmente a ridursi. La presenza di volumi e prezzi nelle classi di consumo più elevate è dovuta all'esistenza di quei clienti che sono rimasti nell'ambito delle condizioni contrattuali definite dall'Autorità.

TAV. 3.49

Prezzi medi di vendita al netto delle imposte sul mercato finale

c€/m³; classi di consumo annuo espresse in m³

TIPOLOGIA DI CONTRATTO E CLIENTI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO	2009	2010	2011	2012	2013
SERVIZIO DI TUTELA	48,8	44,6	50,4	57,7	59,0
Inferiori a 5.000	49,5	46,4	52,5	60,1	60,2
Tra 5.000 e 50.000(A)			43,1	48,2	52,2
Tra 50.000 e 200.000(A)			42,6	48,1	50,5
Tra 5.000 e 200.000(A)	46,6	38,3	43,1	48,2	51,9
Tra 200.000 e 2.000.000	46,3	34,7	37,9	40,6	48,8
Tra 2.000.000 e 20.000.000	36,0	29,0	30,4	45,9	-
Superiori a 20.000.000	-	-	-	-	-
MERCATO LIBERO	30,9	30,6	34,9	40,7	39,4
Inferiori a 5.000	43,8	47,0	53,6	61,3	63,8
Tra 5.000 e 50.000(A)			44,9	51,5	50,9
Tra 50.000 e 200.000(A)			40,6	48,4	43,9
Tra 5.000 e 200.000(A)	42,2	38,7	43,1	50,3	47,9
Tra 200.000 e 2.000.000	33,0	31,2	34,5	41,1	36,6
Tra 2.000.000 e 20.000.000	29,7	27,6	30,8	36,9	33,8
Superiori a 20.000.000	27,9	29,0	33,1	36,8	32,7
TOTALE	36,6	34,8	39,3	45,5	44,0

(A) Fino al 2010 il prezzo veniva rilevato in un'unica classe di clienti con consumi compresi tra 5.000 e 200.000 m³.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Nel mercato libero, la dimensione del cliente incide in modo ancora più incisivo sul prezzo di offerta: i clienti più piccoli risultano, infatti, pagare circa 31 c€/m³ in più dei grandi consumatori. I livelli più elevati di consumo consentono, generalmente, una riduzione dei costi fissi unitari. In particolare, l'incidenza delle tariffe di distribuzione è molto più elevata per i piccoli consumi (nella media del 2013 il costo a copertura della distribuzione è stato di circa 12 c€/m³ per il consumatore medio da 1.400 m³ che paga le condizioni definite dall'Autorità), mentre per i clienti più grandi non allacciati alla rete di distribuzione questa componente non è nemmeno presente. Inoltre, i piccoli consumi sono caratterizzati da una maggiore correlazione con l'andamento climatico, che comporta oneri di stoccaggio e trasporto più elevati.

Nella tavola 3.50 viene mostrato lo spaccato dei prezzi medi per settore di consumo.

TAV. 3.50

Prezzi di vendita al mercato finale al dettaglio per mercato, settore di consumo e dimensione dei clienti nel 2013

c€/m³; classi di consumo annuo espresse in m³

TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO						TOTALE
	< 5.000	5.000-50.000	50.000-200.000	200.000-2.000.000	2.000.000-20.000.000	> 20.000.000	
SERVIZIO DI TUTELA	60,2	52,2	50,5	48,8	-	-	59,0
Domestico	60,2	52,2	45,6	53,8	-	-	59,9
Condominio uso domestico	55,6	50,2	49,5	48,1	-	-	50,6
Attività di servizio pubblico	64,8	56,9	52,8	51,0	-	-	56,8
Commercio e servizi	64,4	56,0	54,0	47,2	-	-	59,1
Industria	62,9	54,8	52,6	47,2	-	-	57,1
Generazione elettrica	56,8	53,0	48,1	44,4	-	-	50,1
MERCATO LIBERO	63,8	50,9	43,9	36,6	33,8	32,7	39,4
Domestico	65,4	52,3	43,6	41,3	38,3	-	63,6
Condominio uso domestico	57,6	55,4	53,1	46,5	35,2	-	54,3
Attività di servizio pubblico	62,0	52,5	49,0	43,4	35,5	-	46,3
Commercio e servizi	59,2	50,4	44,5	39,9	35,9	-	47,1
Industria	56,9	47,0	40,9	35,3	33,4	33,4	35,4
Generazione elettrica	62,3	50,5	45,2	39,7	34,8	32,5	32,7
TOTALE	61,2	51,3	44,4	36,6	33,8	32,7	44,0

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Nell'ambito del servizio di tutela, la categoria più rappresentativa risulta quella dei piccoli clienti (0-5.000 m³), tipicamente domestici, i quali hanno mediamente corrisposto, nel 2013, un prezzo di circa 60 c€/m³ che più si avvicina alla media del servizio (59 c€/m³), mentre nel mercato libero il prezzo medio complessivo si avvicina a quello pagato dai clienti medio-grandi, aventi consumi compresi tra 200.000 e 2.000.000 m³/anno.

Nel confronto tra i due mercati, i risultati dipendono dalla tipologia e dalla dimensione dei consumatori. Per i clienti domestici più piccoli il servizio di tutela appare vantaggioso (-5,2 c€/m³, -7,9%), per i consumi compresi tra 5.000 e 200.000 m3 annui i due mercati presentano valori quasi identici, mentre per le classi più elevate appare più conveniente il mercato libero. Per i condomini uso domestico il mercato libero risulta generalmente più oneroso. Al contrario, per le attività produttive (servizio pubblico, commercio e altri servizi, industria, generazione elettrica) si riscontra una convenienza del mercato libero per tutte le classi di consumo (con l'eccezione della piccolissima generazione elettrica).

Condizioni economiche di riferimento

Prezzo del gas e inflazione

Come già descritto nelle scorse edizioni della *Relazione Annuale*, a partire da gennaio 2011 l'Istituto nazionale di statistica (Istat) ha apportato un'ampia revisione al paniere nazionale di rilevazione dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), utilizzato per la misurazione del tasso di inflazione. Nell'ambito di tale revisione, l'Istat ha enucleato il segmento di consumo "Gas di città e gas naturale" che contiene il "prodotto" regolato dall'Autorità, assegnandogli una significativa incidenza, pari all'1,92% dell'intero paniere. Tale incidenza, dopo essere salita progressivamente sino al 2,58% del 2013, quest'anno è scesa al 2,21%.

TAV. 3.51

Numeri indice e variazioni del prezzo del segmento "Gas di città e gas naturale"

Numeri indice 2010=100 e variazioni percentuali

	GAS DI CITTÀ E GAS NATURALE	VARIAZIONE PERCENTUALE	INDICE GENERALE	VARIAZIONE PERCENTUALE	GAS REALE(A)	VARIAZIONE PERCENTUALE
Gennaio 2013	128,9	7,3%	106,7	2,2%	120,8	5,0%
Febbraio	128,9	7,2%	106,8	1,9%	120,7	5,2%
Marzo	128,9	7,1%	107,0	1,6%	120,5	5,4%
Aprile	124,6	2,0%	107,0	1,1%	116,4	0,9%
Maggio	124,1	1,6%	107,0	1,1%	116,0	0,5%
Giugno	124,0	1,6%	107,3	1,2%	115,6	0,4%
Luglio	123,7	-1,0%	107,4	1,2%	115,2	-2,2%
Agosto	123,7	-1,0%	107,8	1,2%	114,7	-2,2%
Settembre	123,3	-1,4%	107,5	0,9%	114,7	-2,4%
Ottobre	122,0	-3,6%	107,3	0,8%	113,7	-4,3%
Novembre	121,7	-3,9%	107,0	0,7%	113,7	-4,6%
Dicembre	120,7	-4,7%	107,2	0,7%	112,6	-5,4%
ANNO 2013	124,5	0,9%	107,2	1,2%	116,2	-0,3%
Gennaio 2014	120,6	-6,4%	107,4	0,7%	112,3	-7,0%
Febbraio	120,5	-6,5%	107,3	0,5%	112,3	-7,0%
Marzo	120,5	-6,5%	107,4	0,4%	112,2	-6,9%

(A) Rapporto tra l'indice di prezzo del gas e l'indice generale.

Fonte: Istat, indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Il segmento "Gas di città e gas naturale" è inserito nella tipologia di prodotto "Beni energetici regolamentati", che comprende l'insieme di due dei segmenti di consumo sottoposti alla regolazione dell'Autorità, vale a dire "Energia elettrica" e "Gas di città e gas naturale". Poiché anche il peso del segmento "Energia elettrica" è diminuito nel 2014 (come si è visto nel Capitolo 2 di

questo volume), l'incidenza dei "Beni energetici regolamentati" è passata dal 4,29% del 2013 al 3,82% di quest'anno.

Dopo un lungo periodo di crescita, il prezzo del segmento "Gas di città e gas naturale" presenta, nel 2013, un'inversione di tendenza ed è in diminuzione a partire dal mese di aprile dello stesso anno, come mostrato dal numero indice. In media d'anno, nel 2013 il prezzo del gas risulta cresciuto dello 0,9% rispetto al 2012. Poiché nel frattempo il livello generale dei prezzi è salito dell'1,2%, in termini reali la variazione del gas risulta negativa e pari a -0,3%.

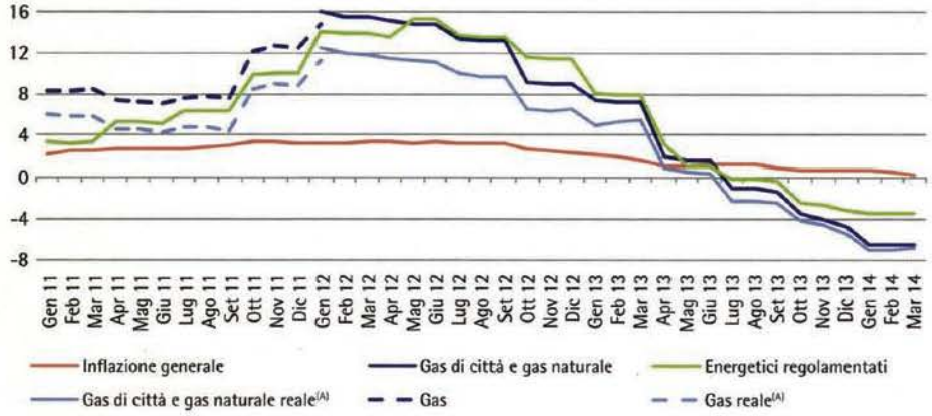
Nel primo trimestre 2014 la diminuzione di prezzo del segmento "Gas di città e gas naturale" è proseguita, portando a marzo 2014 il tasso di variazione a 12 mesi al -6,5%. Rapportando il corrispondente indice di prezzo (120,5) al suo livello medio del 2013 (124,5), si deduce che l'inflazione acquisita[27] per il 2013 da questo segmento di consumo è pari al -3,2%.

L'andamento del gas ha contribuito significativamente ad abbassare l'inflazione del settore "Beni energetici regolamentati", che dopo il massimo di luglio 2012 (15,3%), nei mesi successivi è scesa continuamente, portandosi su valori negativi (decremento prezzi) a partire da luglio 2013 e raggiungendo a marzo 2014 il livello di -3,4%, con una inflazione acquisita, per il 2014, a tale data pari al -1,4%.

FIG. 3.17

Inflazione generale, dei beni energetici e del gas a confronto negli ultimi quattro anni

Variazione anno su anno degli indici di prezzo al consumo



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati dell'Istat, numeri indice per l'intera collettività – Indici nazionali.

L'andamento del prezzo del gas per le famiglie italiane può essere valutato anche in confronto con i principali Paesi europei, utilizzando gli indici dei prezzi al consumo armonizzati raccolti da Eurostat (Fig. 3.18).

Al contrario di quanto è accaduto nel 2012, quest'analisi mostra come nel 2013 il gas abbia registrato in Italia l'incremento più basso. Il rincaro dell'1% italiano risulta, infatti, pari a meno della metà della media dei Paesi dell'Unione europea (+2,2), prossimo a quello registrato in Germania (+1,2%) e notevolmente inferiore agli aumenti rilevati in Francia (4,1%), nel Regno Unito (7,7%) e in Spagna (5,7%). I risultati del confronto cambiano se si considerano le variazioni di prezzo negli ultimi tre anni. In questo caso, l'Italia registra un rincaro del 17,1%, sostanzialmente allineato alla media dell'Unione europea (18,2%) e alla Francia (16,5%), ma notevolmente inferiore alla Spagna (30,6%) e al Regno Unito (35,7%); tra i Paesi considerati, solo la Germania presenta un rincaro più contenuto (10,7%).

Le variazioni triennali relative a Italia, Francia e alla media dell'Unione europea risultano lievemente inferiori a quella del petrolio Brent (21,3%).

27 L'inflazione acquisita rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile, nella restante parte dell'anno.

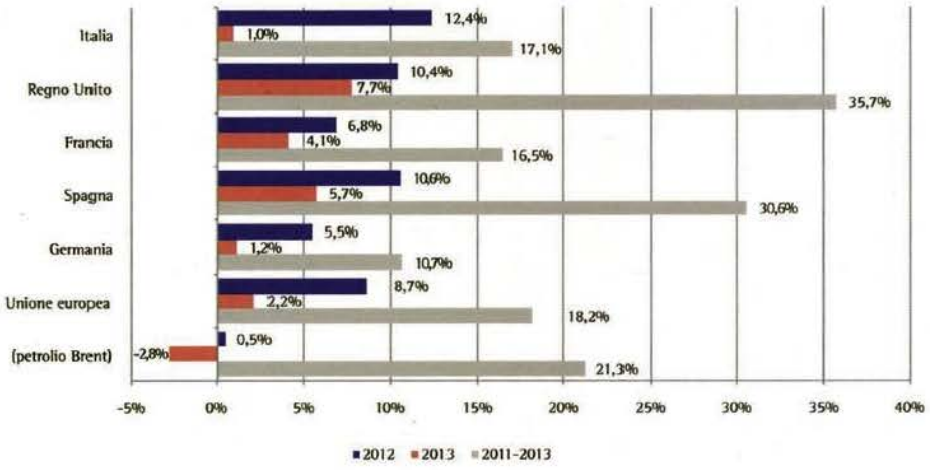


FIG. 3.18

Variazioni dei prezzi del gas per le famiglie nei principali Paesi europei

Variazioni percentuali sull'anno precedente e nel triennio 2011-2013

Fonte: Eurostat, numeri indice dei prezzi al consumo armonizzati.

Prezzo del gas naturale per il consumatore domestico tipo

Le dinamiche registrate dall'Istat trovano una sostanziale conferma nell'andamento del prezzo per il consumatore domestico tipo (Fig. 3.19). Più precisamente, si tratta dell'andamento medio delle condizioni economiche di fornitura[28] che le società di vendita devono obbligatoriamente offrire alle famiglie (accanto alle condizioni da loro definite per il mercato libero), valorizzate per un consumatore caratterizzato da un consumo annuo di 1.400 m^3 e da un impianto di riscaldamento autonomo. Tale prezzo è calcolato utilizzando un valore medio nazionale per tutte le componenti variabili localmente, tranne che per la distribuzione. Per tale componente viene impiegato il valore dell'ambito nord-orientale, considerato il più rappresentativo.

Il prezzo del gas per il consumatore domestico tipo è aumentato continuativamente sino al primo trimestre 2013, durante il quale ha raggiunto un valore massimo di 92,78 c€/m^3. Tale incremento è attribuibile essenzialmente alla materia prima e ai costi infrastrutturali. Questi ultimi sono aumentati tra la fine del 2011 e l'inizio del 2013 in seguito all'evoluzione delle tariffe degli impianti (distribuzione, misura, trasporto, stoccaggio) e al lieve aumento degli oneri accessori[29].

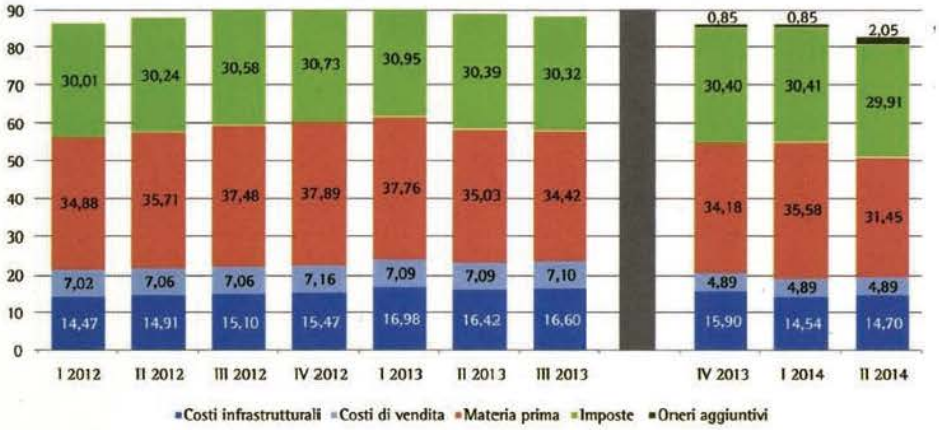
28 Introdotte con la delibera 4 dicembre 2003, n. 138, e attualmente disciplinate dall'Allegato A (TIVG) della delibera ARG/gas 64/09.

29 In particolare la componente RE (incentivi per gli interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di incremento dell'efficienza energetica di piccole dimensioni) e, in misura inferiore, la componente RS (incentivi al miglioramento della qualità nella distribuzione del gas).

FIG. 3.19

Prezzo del gas naturale per un consumatore domestico tipo(A)

c€/m³; famiglia con riscaldamento individuale e consumo annuo di 1.400 m³



(A) A seguito della riforma delle condizioni economiche di fornitura, dal quarto trimestre 2013 la serie storica non è più comparabile con quella degli anni precedenti relativamente alle componenti dei costi infrastrutturali, dei costi di vendita e della materia prima.

Fonte: AEEGSI.

L'andamento della materia prima richiede una disamina più articolata. La crescita registrata sino a inizio 2013 è dipesa essenzialmente dall'incremento delle quotazioni internazionali di petrolio, olio combustibile e gasolio, cui i contratti di approvvigionamento a lungo termine del gas erano collegati. A tale dinamica si sono affiancati i provvedimenti dell'Autorità volti a ridurre la dipendenza degli aggiornamenti dai contratti di importazione a lungo termine, introducendo gradualmente una ponderazione tra i contratti suddetti e i prezzi che si formano sui mercati a breve termine del gas (mercati spot), da tempo caratterizzati da una condizione di eccesso di offerta dovuta alla disponibilità di gas non convenzionale e al calo della domanda. Nel dettaglio, in attuazione delle misure contenute nel decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 (c.d. "cresci-Italia"), la delibera 30 marzo 2012, 116/2012/R/gas, ha previsto che dal secondo trimestre 2012 l'aggiornamento della materia prima venga calcolato, per una quota iniziale del 3%, in base ai prezzi che si formano sul mercato spot europeo, con riferimento alla piattaforma olandese denominata *Title Transfer Facility* (TTF). La quota suddetta, elevata al 5% nel corso dell'anno, è stata fissata al 20% a partire dal secondo trimestre 2013 (delibera 28 marzo 2013, 125/2013/R/gas). Tali interventi hanno consentito un aggancio via via crescente con i prezzi dei mercati spot, più bassi di quelli rinvenienti dai contratti a lungo termine, permettendo da principio di contenere gli aumenti della materia prima nel corso del 2012, per poi pervenire a una lieve riduzione di tale componente nel primo trimestre 2013, a una sua forte diminuzione nel secondo trimestre (-7,2%, corrispondente a -2,7 c€/m³) e a un ulteriore ribasso nel terzo (-0,6 c€/m³). Tale dinamica si è riflessa nel prezzo complessivo, che dopo il massimo di 92,78 c€/m³ è sceso a 88,44 c€/m³ nel terzo trimestre 2013, con una diminuzione del 4,7%.

Col quarto trimestre del 2013 il processo di riforma della metodologia di calcolo delle condizioni di fornitura del servizio di tutela ha trovato pieno compimento. Il riferimento ai contratti a lungo termine è stato completamente eliminato e sostituito al 100% con il prezzo che si forma sul mercato a breve termine. In attesa che diventi pienamente operativo il mercato a termine italiano, previsto dal decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 93, è stato mantenuto il riferimento alle quotazioni che si formano sul mercato olandese TTF. Ma oltre a modificare le quotazioni di riferimento, la riforma ha anche cambiato la struttura del meccanismo di calcolo, modificandone le voci e il loro contenuto. In particolare la nuova materia prima, oltre al costo di acquisto sulla piazza TTF (rappresentato dall'elemento $P_{FOR,t}$), comprende i seguenti elementi:

- i costi di trasporto da tale piazza sino al PSV della piattaforma italiana di negoziazione, gestita da Snam Rete Gas (elementi Q_{Tint}, QT_{PSV}, QT_{MCV});
- i costi dell'attività di approvvigionamento e dei rischi connessi

con la stessa (componente CCR), tra cui, per esempio, le oscillazioni climatiche (con le conseguenti ricadute sui prezzi) e gli scostamenti tra le quantità acquistate e quelle effettivamente vendute (rischio volumi).

Le vecchie voci QE (componente energia) e QCI (quota commercializzazione all'ingrosso) sono state eliminate in quanto sostituite dagli elementi sopra riportati.

La nuova formulazione di calcolo ha reso, inoltre, necessarie alcune modifiche in alcune delle componenti relative ai costi infrastrutturali. In primo luogo la componente trasporto (QT) è stata rimodulata per tenere conto di quanto già ricompreso nella materia prima. Quest'ultima, inoltre, comprende implicitamente anche i costi di stoccaggio, sia in relazione alla modulazione stagionale (differenza di fabbisogni e prezzi tra estate e inverno), sia per la copertura di eventi eccezionali.

Conseguentemente, la vecchia componente QS (quota stoccaggi) è stata eliminata.

Per contro, la transizione al nuovo sistema ha reso necessaria l'introduzione di meccanismi di adeguamento, che si sostanziano nelle seguenti voci:

- la componente gradualità, volta a coprire i costi che le imprese di vendita devono sostenere per ristrutturare il proprio portafoglio di approvvigionamento al fine di ottenere una appropriata ripartizione tra contratti di breve e lungo termine;
- la componente pro rinegoziazioni, volta a incentivare la rinegoziazione dei contratti a lungo termine, al fine di adeguarne le clausole ai mutamenti economici e regolatori intervenuti, nonché a finanziare un meccanismo di parziale protezione dei clienti finali dalla maggiore variabilità dei prezzi che caratterizza i mercati a breve termine.

I cambiamenti sopra descritti fanno si che le serie storiche, e nello specifico il grafico riportato nella figura 3.19, presentino una discontinuità strutturale in corrispondenza al quarto trimestre 2013.

In termini di ricadute sul cliente domestico tipo, il completamento della riforma nel quarto trimestre 2013 ha determinato nel prezzo complessivo una riduzione di 2,2 c€/m^3, pari a -2,5% rispetto al trimestre precedente.

Nel primo trimestre 2014 il prezzo è rimasto stabile, in quanto il rialzo stagionale della materia prima è stato compensato dalla riduzione nella componente per le tariffe di distribuzione e in quella destinata al Fondo per le iniziative di efficienza energetica (RE). Nel secondo trimestre 2014 (decorrenza 1 aprile), vi è stato un nuovo e significativo decremento di prezzo (3,26 c€/m^3, pari a -3,8%), dovuto essenzialmente alla materia prima, la cui riduzione è stata in parte assorbita dalla componente per la rinegoziazione.

Dal primo trimestre 2013 a oggi si registra una diminuzione di circa 10 c€/m^3 (oltre il 10%) nel prezzo complessivo.

All'1 aprile 2014 il prezzo per la famiglia italiana che consuma 1.400 m^3 e possiede un impianto di riscaldamento individuale (Fig. 3.20) risulta composto per il 64% circa da componenti a copertura dei costi e per il restante 36% dalle imposte che gravano sul settore del gas naturale (accisa, addizionale regionale e IVA). Il costo della materia prima incide sul prezzo complessivo del gas per il 37,9%, i costi di commercializzazione al dettaglio per il 5,9%, gli oneri di gradualità per il 2,5% e quelli per l'uso e il mantenimento delle infrastrutture per il 17,7%.

Nell'ambito dei costi per le infrastrutture, la componente più rilevante è quella necessaria a coprire la distribuzione locale, che incide per il 14,4% sul valore complessivo, mentre il peso dei costi di trasporto è pari al 3,3%.

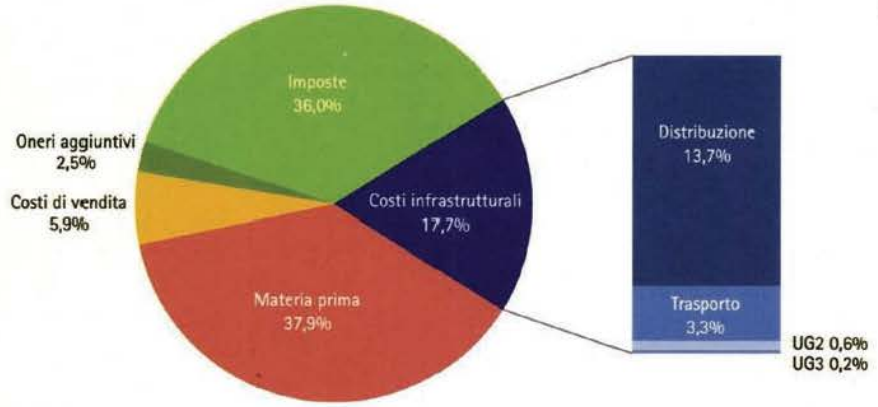
La tavola 3.55 mostra infine il dettaglio delle imposte che gravano sul gas naturale. Il valori dell'accisa ordinaria riportati nella tavola per le varie fasce di consumo annuo sono quelli in vigore ad aprile 2014. Si tratta delle aliquote stabilite ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26, che nel recepire la direttiva europea 2003/96/CE ha completamente riformato la tassazione dei prodotti energetici in Italia.

Rispetto all'anno precedente vi è da registrare una variazione nell'addizionale regionale della Calabria e il passaggio dell'aliquota IVA superiore dal 21% al 22%.

FIG. 3.20

Composizione percentuale all'1 aprile 2014 del prezzo del gas naturale per un consumatore domestico tipo

Valori percentuali; famiglia con riscaldamento individuale e consumo annuo di 1.400 m³



Fonte: AEEGSI.

TAV. 3.52

Imposte sul gas

Aprile 2014; c€/m³ per le accise e aliquote percentuali per l'IVA

IMPOSTE	USI CIVILI				USI INDUSTRIALI	
Fascia di consumo annuo	< 120 m³	120-480 m³	480-1.560 m³	> 1.560 m³	< 1,2 M(m³)	> 1,2 M(m³)
ACCISA						
Normale	4,40	17,50	17,00	18,60	1,2498	0,7499
Territori ex Cassa del Mezzogiorno[A]	3,80	13,50	12,00	15,00	1,2498	0,7499
ADDIZIONALE REGIONALE[B]						
Piemonte	2,2000	2,5800	2,5800	2,5800	0,6249	0,5200
Veneto	0,7747	2,3241	2,5823	3,0987	0,6249	0,5165
Liguria						
– zone climatiche C e D	2,2000	2,5800	2,5800	2,5800	0,6249	0,5200
– zona climatica E	1,5500	1,5500	1,5500	1,5500	0,6249	0,5200
– zona climatica F	1,0300	1,0300	1,0300	1,0300	0,6249	0,5200
Emilia Romagna	2,2000	3,09874	3,09874	3,09874	0,6249	0,51646
Toscana	2,2000	3,0987	3,0987	3,0987	0,6000	0,5200
Umbria	0,5165	0,5165	0,5165	0,5165	0,5165	0,5165
Marche	1,5500	1,8100	2,0700	2,5800	0,6249	0,5200
Lazio						
– territori ex Cassa del Mezzogiorno[A]	1,9000	3,0990	3,0990	3,0990	0,6249	0,5160
– altre zone	2,2000	3,0990	3,0990	3,0990	0,6249	0,5160
Abruzzo						
– zone climatiche E e F	1,0330	1,0330	1,0330	1,0330	0,6240	0,5160
– altre zone	1,9000	2,3241	2,5823	2,5823	0,6240	0,5160
Molise	1,9000	3,0987	3,0987	3,0987	0,6200	0,5200
Campania	1,9000	3,1000	3,1000	3,1000	0,6249	0,5200
Puglia	1,9000	3,0980	3,0980	3,0980	0,6249	0,51646

TAV. 3.52 - SEGUE

Imposte sul gas

Aprile 2014; c€/m³ per le accise e aliquote percentuali per l'IVA

IMPOSTE	USI CIVILI				USI INDUSTRIALI	
Fascia di consumo annuo	< 120 m³	120-480 m³	480-1.560 m³	> 1.560 m³	< 1,2 M(m³)	> 1,2 M(m³)
Basilicata	1,9000	2,5823	2,5823	2,5823	0,6249	0,51646
Calabria	0,51646	0,51646	0,51646	0,51646	0,51646	0,51646
ALIQUOTA IVA (%)	10	10	22	22	10[D]	10[D]

(A) Si tratta dei territori indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.
(B) L'addizionale regionale si applica sui consumi nelle regioni a statuto ordinario; non si applica nelle regioni a statuto speciale. La Regione Lombardia ha disapplicato l'addizionale dal 2002 (legge regionale 18 dicembre 2001, n. 27).
(C) L'addizionale regionale e l'imposta sostitutiva non si applicano, inoltre, ai consumi per: autotrazione; produzione e autoproduzione di energia elettrica; forze armate per gli usi consentiti; ambasciate, consolati e altre sedi diplomatiche; organizzazioni internazionali riconosciute e ai membri di tali organizzazioni, nei limiti e alle condizioni fissate dalle relative convenzioni o dagli accordi; impieghi considerati fuori campo di applicazione delle accise.
(D) Aliquota per le imprese estrattive, agricole e manifatturiere; per le altre imprese l'aliquota è quella ordinaria.

Fonte: AEEGSI.

Prezzo del GPL per il consumatore domestico tipo

Come stabilisce il Titolo III del TIVG, gli esercenti la vendita di gas devono applicare le condizioni economiche di fornitura stabilite dall'Autorità ai clienti finali con fornitura di GPL o di gas manifatturati. iLe condizioni economiche di fornitura di GPL si articolano in tre componenti unitarie: quella relativa all'approvvigionamento, quella relativa al servizio di distribuzione e misura e quella relativa alla vendita al dettaglio.

La componente relativa all'approvvigionamento comprende il costo della materia prima, il costo del trasporto e l'imposta di fabbricazione. A partire da ottobre 2011 (delibera 21 settembre 2011, ARG/gas 124/11), l'elemento relativo alla materia prima viene calcolato mensilmente anziché trimestralmente, al fine di rendere i prezzi applicati ai clienti finali più allineati temporalmente con i costi sostenuti dagli esercenti. L'Autorità aggiorna all'inizio di ogni mese tale componente sulla base dell'andamento delle quotazioni internazionali del propano relative al mese precedente.

Con lo stesso provvedimento, l'Autorità ha anche modificato il valore della componente a copertura dei costi di vendita al dettaglio. In particolare, è stato stabilito che, nel caso di vendita di GPL, tale componente sia articolata in una quota variabile espressa in €/m³ e abbia una validità biennale. Il valore applicato dall'1 gennaio 2014 è pari a 0,176 €/m³ e resterà in vigore sino al 31 dicembre 2015.

Anche le modalità di calcolo dell'elemento a copertura dei costi di trasporto sono state rinnovate nel 2011. Infatti, con la delibera 22 dicembre 2011, ARG/gas 193/11, l'Autorità ha disposto che il valore di tale elemento sia legato:

- al valore in vigore nell'anno precedente l'aggiornamento;
- al tasso di variazione medio annuo, riferito ai dodici mesi precedenti l'aggiornamento, composto dalla somma del 50% del tasso di variazione dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati e del 50% del tasso di variazione del prezzo del gasolio per mezzi di trasporto, entrambi rilevati dall'Istat;
- al tasso di variazione collegato a modifiche dei costi riconosciuti derivanti da eventi imprevedibili ed eccezionali, da mutamenti del quadro normativo e dalla variazione degli obblighi relativi al servizio universale.

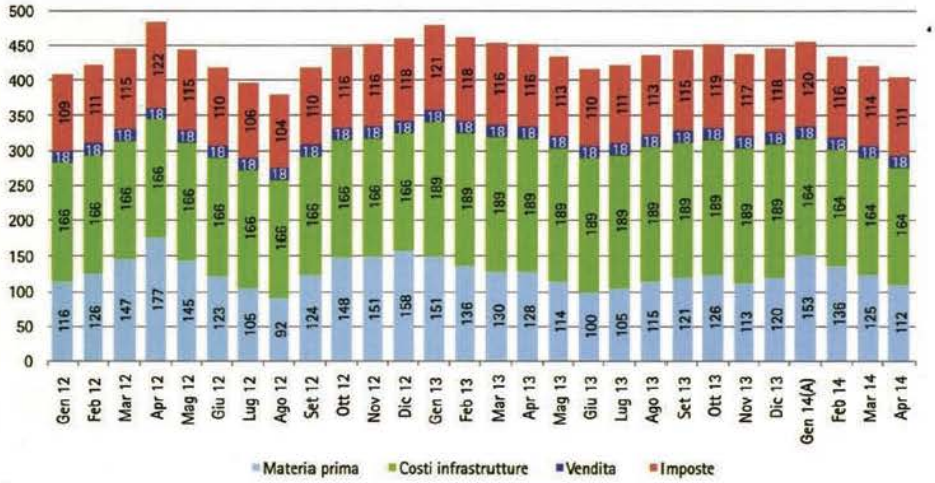
Nella componente approvvigionamento rientra anche l'imposta di fabbricazione, che viene applicata alla materia prima come fatturata all'uscita dalla raffineria o dal deposito. L'imposta è stata fissata, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 gennaio 1999, in misura pari a 189,94458 € per 1.000 kg su tutto il territorio nazionale. La componente a copertura dei costi di distribuzione e misura viene determinata secondo la RTDG, approvata per il periodo di regolazione 2014-2019 con la delibera 573/2013/R/gas. Ai sensi della RTDG, sono oggetto di regolazione le reti canalizzate gestite in concessione e che servono almeno 300 punti di riconsegna. Sulla base dei costi del servizio determinati dall'Autorità, ciascuna impresa distributrice predispone delle opzioni tariffarie, differenziate per ambito tariffario. L'ambito tariffario è costituito dall'insieme delle località appartenenti alla medesima regione e servite dalla stessa impresa distributrice.

L'andamento del valore medio nazionale delle condizioni economiche di fornitura per un cliente tipo alimentato a GPL, caratterizzato da un consumo annuo di 286 m³, è illustrato nella figura 3.21.

FIG. 3.21

Prezzo del GPL per un consumatore domestico tipo

c€/m³; famiglia con consumo annuo di 286 m³



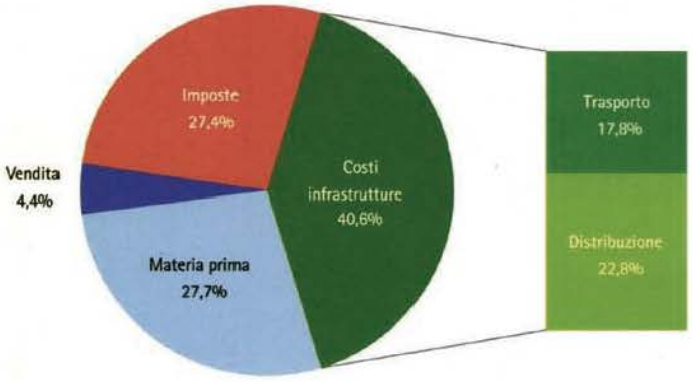
Fonte: AEEGSI.

La volatilità dei costi internazionali del propano si riflette nella variabilità della componente materia prima, la quale, partendo da un valore, a gennaio 2013, pari a 151 c€/m³, è poi diminuita sino a giugno 2013, quando ha toccato il minimo di 100 c€/m³. Dal mese successivo è iniziata una fase di crescita che, salvo la parentesi di novembre, è durata sino a gennaio 2014, quando è stato raggiunto il massimo di 153 c€/m³. È poi seguita una nuova fase di diminuzioni, che hanno condotto ai 112 c€/m³ di aprile 2014.

FIG. 3.22

Composizione percentuale all'1 aprile 2014 del prezzo del GPL per un consumatore domestico tipo

Valori percentuali; famiglia con consumo annuo di 286 m³



Fonte: AEEGSI.

La figura 3.22 mostra la composizione del prezzo medio pagato dal cliente tipo per la fornitura di GPL all'1 aprile 2014.

A tale data, il prezzo per una famiglia italiana che consuma 286 m³ di GPL è pari a 404 c€/m³ e risulta composto per il 73,6% da componenti a copertura dei costi e per il restante 27,4% dalle imposte. Il costo della materia prima incide sul valore complessivo del GPL per il 27,7% (nel gas naturale l'incidenza è di circa il 38%), i costi di commercializzazione pesano per il 4,4% (nel gas naturale sono pari al 5,9%) e quelli per l'uso e il mantenimento delle infrastrutture costituiscono il restante 41% (mentre nel gas naturale rappresentano il 17,7%). Nell'ambito dei costi per le infrastrutture, la componente più rilevante è quella necessaria a coprire la distribuzione locale, che incide per il 22,8% sul valore complessivo, mentre il peso dei costi di trasporto è pari al 17,8%.

Qualità del servizio

Sicurezza e continuità del servizio di trasporto del gas naturale

La regolazione della qualità del servizio di trasporto del gas naturale in materia di sicurezza, continuità e qualità commerciale, è disciplinata dalla delibera 1 ottobre 2009, ARG/gas 141/09, per il periodo 2010-2013. Le tavole 3.53, 3.54 e 3.55 illustrano i dati relativi alla sicurezza del servizio per il periodo 2011- 2013, con riferimento alle principali imprese di trasporto, dalle quali risulta che:

- la percentuale di rete ispezionata con "pig" rispetto al totale della rete soggetta a sorveglianza/vigilanza registra un costante, seppur modesto, incremento;
- la percentuale di rete in acciaio con protezione catodica efficace ha raggiunto valori elevati; in particolare nel 2013 si è registrato un incremento di circa l'1% rispetto al 2011-2012;
- il numero delle emergenze di servizio è molto contenuto e le cause che le hanno determinate sono riconducibili a eventi naturali e a terzi.

TAV. 3.53

Rete sottoposta a sorveglianza e ispezione nel periodo 2011-2013

km

ANNO	ESTENSIONE RETE	LUNGHEZZA RETE SORVEGLIATA CON AUTOMEZZO/PIEDI	LUNGHEZZA RETE SOTTOPOSTA A VIGILANZA AEREA	LUNGHEZZA RETE ISPEZIONATA CON "pig"(A)	% RETE ISPEZIONATA CON "pig"(A)
2011	33.329	18.711	14.215	1.965	6,0%
2012	33.886	18.394	15.006	2.594	7,6%
2013	33.955	18.136	15.441	2.873	8,5%

(A) Dispositivo utilizzato per verificare l'integrità delle condotte mediante il suo passaggio al loro interno.

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'AEEGSI.

TAV. 3.54

Protezione catodica delle reti nel periodo 2011-2013

km

ANNO	ESTENSIONE RETE	ESTENSIONE RETE IN ACCIAIO CON PROTEZIONE CATODICA EFFICACE	ESTENSIONE RETE IN ACCIAIO NON PROTETTA CATODICAMENTE	% RETE IN ACCIAIO CON PROTEZIONE CATODICA EFFICACE
2011	33.329	32.814	515	98,5%
2012	33.886	33.398	488	98,6%
2013	33.955	33.772	183	99,5%

(A) Dispositivo utilizzato per verificare l'integrità delle condotte mediante il suo passaggio al loro interno.

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'AEEGSI.

TAV. 3.55

Emergenze di servizio nel periodo 2011-2013

Numero di fuori servizio

ANNO	ESTENSIONE RETE	LUNGHEZZA RETE SORVEGLIATA CON AUTOMEZZO/PIEDI	LUNGHEZZA RETE SOTTOPOSTA A VIGILANZA AEREA	LUNGHEZZA RETE ISPEZIONATA CON "pig"(A)	% RETE ISPEZIONATA CON "pig"(A)
2011	1	0	0	0	1
2012	1	2	0	0	4(A)
2013	1	0	0	0	1

(A) Le cause che hanno determinato un evento di emergenza di servizio sono ancora in fase di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria.

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'AEEGSI.

Per quanto concerne la continuità del servizio di trasporto del gas naturale, nelle tavole 3.56, 3.57 e 3.58 sono riportati i dati relativi alle interruzioni di servizio e ai casi di mancato rispetto del valore di pressione minima contrattuale al punto di riconsegna, dai quali si evince che, dal 2011 al 2013:

- il numero annuo delle interruzioni con adeguato preavviso ha avuto un andamento altalenante mentre è in costante crescita il numero di utenti del servizio di trasporto coinvolti;
- nel 2013 si registra, rispetto ai due anni precedenti, un notevole incremento del numero sia delle interruzioni senza adeguato preavviso, sia degli utenti coinvolti;
- il numero annuo dei punti di riconsegna che hanno subito una o più interruzioni non dovute a emergenze di servizio, è in costante diminuzione;
- i casi di mancato rispetto dell'obbligo di servizio relativo alla pressione minima contrattuale sono numericamente poco significativi.

TAV. 3.56

Interruzioni di servizio con e senza adeguato preavviso nel periodo 2011-2013

	INTERRUZIONI CON ADEGUATO PREAVVISO			INTERRUZIONI SENZA ADEGUATO PREAVVISO		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Numero di interruzioni	352	677	550	7	17	38
Numero di utenti coinvolti	4.880	5.027	6.077	10	103	379
Durata media (ore)	15,6	17,9	17,3	10,9	114,4	94,2

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'AEEGSI.

TAV. 3.57

Interruzioni del servizio che hanno coinvolto uno stesso punto di riconsegna nel periodo 2011-2013

Numero di punti di riconsegna che nell'anno di riferimento hanno subito N interruzioni non derivate da emergenze di servizio

NUMERO DI INTERRUZIONI SUBITE DAL PUNTO DI RICONSEGNA	2011	2012	2013
N = 1	736	717	537
N = 2	45	9	1
N = 3	3	0	1
N > 3	0	0	0

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'AEEGSI.

TAV. 3.58

Mancato rispetto dell'obbligo di servizio relativo alla pressione minima contrattuale al punto di riconsegna nel periodo 2011-2013

NUMERO DI CASI DI MANCATO RISPETTO	2011	2012	2013
Causa di forza maggiore	0	0	0
Causa di terzi	0	1	0
Causa dell'impresa di trasporto	1	0	0
TOTALE	1	1	0

Fonte: Dichiarazioni delle imprese di trasporto all'AEEGSI.

La qualità commerciale del servizio di trasporto del gas naturale disciplina le prestazioni richieste alle imprese di trasporto dagli utenti del servizio, compresi i clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto, attraverso standard di qualità, generali e specifici, e indennizzi automatici in caso di mancato rispetto degli standard specifici. Nelle tavole 3.59 e 3.60 sono riportati i principali dati, riguardanti rispettivamente le prestazioni, soggette a indennizzo automatico e non soggette a indennizzo automatico, per gli utenti del servizio di trasporto.

Analizzando i dati contenuti nelle suddette tavole, si può constatare che dal 2011 al 2013:

- i casi di mancato rispetto dei livelli specifici di qualità commerciale sono numericamente poco significativi;
- il trend delle prestazioni soggette a livelli generali registra un generale decremento; inoltre, i casi di mancato rispetto sono numericamente nulli sia nell'anno 2012, sia nell'anno 2013.

TAV. 3.59

Prestazioni soggette a indennizzo automatico nel periodo 2011-2013

PRESTAZIONE	STANDARD AUTORITÀ	2011			2012			2013		
		RICHIESTE	TEMPO MEDIO EFFETTIVO	INDENNIZZI AUTOMATICI	RICHIESTE	TEMPO MEDIO EFFETTIVO	INDENNIZZI AUTOMATICI	RICHIESTE	TEMPO MEDIO EFFETTIVO	INDENNIZZI AUTOMATICI
Tempo di comunicazione agli utenti di documentazione non idonea alla cessione di capacità	2 giorni lavorativi	0	0,0	0	0	0,0	0	0	0,0	0
Tempo di comunicazione agli utenti di documentazione irricevibile per il trasferimento di capacità	1 giorno lavorativo	14	0,2	0	2	0,5	0	0	0	0
Tempo di risposta motivata a richieste di revisione della contabilità del gas trasportato	2 giorni lavorativi	50	1,0	1	30	0,7	0	1.631	0,7	0
Tempo di risposta motivata a richieste scritte relative all'attività di discatura dei punti di riconsegna	3 giorni lavorativi	366	1,1	0	517	1,0	1	531	0,9	0